

# Banche dati bibliografiche gestite su microelaboratore e accessibili via web

Francesco Dell'Orso

Centro servizi bibliotecari  
Università degli studi di Perugia  
dellorso@unipg.it

Reference Manager™ 11 (Windows) con Web Publisher

Nel marzo 2004 la ISI ResearchSoft ha pubblicato la 11. edizione di Reference Manager per Windows (da ora in poi indicato come RefMan)<sup>1</sup> con almeno una novità tanto saliente da potere ragionevolmente attirare su questo programma bibliografico l'attenzione di bibliotecari, documentalisti, utilizzatori individuali.<sup>2</sup>

Vediamo anzitutto in breve questa novità e le altre, in modo da staccare lo sguardo sulla versione 11 dal resto, per considerare poi in dettaglio tutte le novità e per dare di seguito comunque una descrizione globale del prodotto.

La novità è denominata Web Publisher (da ora in poi indicato come RMWP) e consiste nel potere automaticamente rendere disponibile via web, Internet o intranet, fino a 15 archivi in consultazione e in scrittura, senza limiti predeterminati di numero di utenti, il tutto senza duplicare né convertire nulla, senza operazioni *ad hoc*, salvo una configurazione elementare e senza dovere gestire a parte un server.<sup>3</sup>

La funzione è compresa nel programma che si acquista per gestire archivi sulla propria macchina, sia in rete che fuori; il prezzo include entrambi i software e l'installazione è unica. Si tratta davvero di un progresso consistente che pone, nel settore di questi programmi BFS, RefMan come ri-

vale solo di Biblioscape (<http://www.biblioscape.com>).

Dietro a questa innovazione sta l'introduzione della nota procedura di stampa con intestazioni, ossia di voci ordinate come vedette sopra le citazioni bibliografiche (*subject bibliography*). È una grossa novità solo se vista dal punto di RefMan: la procedura arriva lette-

ralmente clonata, insieme ad altro, da ProCite (<http://www.procite.com>), così come nel 2003 era avvenuto in EndNote.

Ci sono voluti sette, otto anni, da quando ProCite venne comprato dall'affiliata dell'ISI, affinché questa procedura, reclamatissima dagli utenti, venisse incorporata nei due prodotti di punta di quella

## Tab. 1 - Carta d'identità

**Prodotto:** Reference Manager (<http://www.refman.com>) versione 11 Windows; (include modulo per la pubblicazione via web), i database toccati con la versione 11 non sono più leggibili dalla v.10 e inferiori.

**Altre versioni:** sola lettura: no; in altre lingue: no; dimostrativa: sì (modulo in Internet previa compilazione di richiesta: versione pienamente funzionante per 20 aperture di database); rete: sì, licenza per numero di installazioni (5 utenze ca \$US 1.400) o per numero di utenti simultaneamente attivi (per cui contattare il produttore).

**Assistenza:** via e-mail o, a pagamento, per telefono.

**Prezzo:** ca \$US 300, sconti per studenti, e ca \$240 se scaricato da Internet, dunque senza manuale già stampato e rilegato. Gli italiani al momento devono passare tramite il distributore: Ritme Italia (34 Boulevard Haussmann, 75009 Paris, France, [www.ritme.com/it](http://www.ritme.com/it), [sales@ritme.com](mailto:sales@ritme.com)) e considerare: suoi prezzi, spedizione, IVA, spese bancarie.

**Produttore:** ISI ResearchSoft, Berkeley, CA (USA); <<http://www.isiresearchsoft.com>>.

**Lista di discussione:** per abbonarsi <<mailto:LISTSERV@RISINC.COM>> messaggio: "SUBSCRIBE RIS-list [Nome Cognome]" (archivi dal 2001 presso: <<http://lists.adeptsience.co.uk/refman/>>).

**Hardware:** Processore Pentium 133 Mhz min.; sistema operativo: Windows 2000 o XP; RAM: 128Mb min.; occupazione su hard-disk: 91Mb.

**Altro software:** per usare la funzione di formattazione del manoscritto in CWYW (Cite-While-You-Write): MS-Word per Windows 2000, XP, 2003; per usare la funzione di formattazione del manoscritto con Add-in: Corel-WordPerfect 9 10 e 11; un browser web.

**Numero di database:** illimitato.

**Numero di database simultaneamente aperti:** 15.

**Numero di record per database:** illimitato (100.000 raccomandato).

**Numero di caratteri per record:** illimitato.

**Numero di caratteri per campo:** illimitato, i campi sono a lunghezza variabile (autori, parole chiave e titoli di riviste sono indicizzati fino a 253 caratteri e ammettono 255 voci per campo).

**Numero di tipi di documento:** 35 (non se ne aggiungono).

**Numero di campi:** max 37 (molto parzialmente modificabili: nome e posizione).

**Numero di stili di output:** ca 940 + altri definibili, senza limite.

**Numero di filtri di importazione:** ca 420 + altri definibili, senza limite.

**Numero di target Z39.50:** ca 245 + altri definibili, senza limite.

**Liste utili a ricerca e catalogazione:** 3 predefinite (autori, parole chiave, titoli di riviste) + 1 generica "Phrase list".

**Numero di voci per lista:** indefinito.

che non è più una trojka ma un tiro a due della ISI ResearchSoft. ProCite è ora come un bastimento che va finché va (ma per nulla come la nave del Fitzcarraldo di Herzog), caro al macchinista e ai passeggeri affezionati, forzata-mente *rétro*. Ma a meno di un miracolo, atteso solo da chi ha fede, ProCite non verrà aggiornato. Precursore sotto vari punti di vista, quando ancora concepito dal PBS (Personal Bibliographic Software) di Victor Rosenberg, è ormai quasi sempre appaiato da EndNote e da RefMan e talora sopravanzato sul piano delle prestazioni, crudelmente distanziato su quello della compatibilità con il sistema operativo e con la videoscrittura in MS-Word. Siamo giunti alla stagione della rassegnazione dopo quella della protesta e fa un certo effetto leggere ancora nel 2004, su una lista di discussione internazionale e a larga maggioranza statunitense,<sup>4</sup> l'invito generoso – giacché rivolto ad altri – sorretto da spirito di indipendenza antimonopolista e da afflato di piccola comunità, a rimboccarsi le maniche, aguzzare l'ingegno allo scopo di mettere su un programma sostitutivo e non cadere nelle capaci fauci della ISI-Thomson né in quelle non sdentate della concorrenza. Non si trattava neanche dell'annuncio di un progetto per un programma a codice aperto *open source*,<sup>5</sup> ma proprio del richiamo ai programmatori di buona volontà. Perché fa un certo effetto leggere esortazioni del genere? Ma perché rivela una diffusa, pertinace sottovalutazione dell'impegno necessario a un'intrapresa del genere, tale che è cortese definirli naïf. Un manufatto come ProCite, e come ogni altro BFS decente che stia in piedi da qualche anno, richiede svariate migliaia di ore di analisi, programmazione, test, in ciclo, alimentate da una dose non trascurabile di intelli-

genza e di metodo. Un software funzionante non si riduce a scrivere codici di programmi, né è simile a un viaggio o a una partita. I programmi messi su con poco fanno poco, il che vale anche per l'apprendimento e per l'uso degli stessi: un programma che fa molte cose e non banali non si impara velocemente. Il software, mirabile artigianato della seconda parte del XX secolo, è uno squisito prodotto della mente umana, che può essere più o meno intelligente. Si può programmare a lungo e pervenire comunque a un pessimo lavoro, si può essere più dotati di talento e intelligenti di altri, si può essere svelti a imparare e disporre di pessima documentazione, ma la regola è che i programmi buoni escono da anni/uomo di buon lavoro e non meramente da un monte ore o dal genio inventivo. Per trasformare poi un'invenzione, un manufatto artigianale, in un prodotto industriale la strada non è breve e non è in discesa. Produrre è oggi diventato il "meno": è la diffusione che conta. Negli anni Settanta e Ottanta i programmi IOLS (Integrated Online Library Systems) per la gestione delle biblioteche sviluppati in casa erano ancora una delle alternative, oggi scomparsa. Ci sono solo i prodotti commerciali o iniziative open source.<sup>6</sup> Con ciò non si vuole affatto sostenere che siamo destinati a progredire, né che regge solo quanto è industriale e che il prodotto più recente o più venduto è senz'altro il migliore: la tecnologia fa i conti con la politica del mercato e la sua strada è punteggiata di cadaveri, regressi, targhe che rammentano "nella lotta può soccombere il migliore".<sup>7</sup> Linux e l'open source non comportano meno lavoro, meno intelligenza, meno sforzi, non sono unicamente il frutto delle ore di lavoro sottratte al sonno e dell'entusiastica intelligenza di program-

matori del tempo libero, anzi. Ma alcune significative coordinate vengono spostate: la competizione si declina come collaborazione, la forza del segreto industriale è ribaltata nel disvelamento del codice, compatibilità e interoperatività sono principi guida, la comunità di menti che svolge il lavoro (di analisi, programmazione, test) non è assimilabile a una ditta con i suoi piani di investimento finanziario e aspettative di vendita, il numero di contributi e di test non è prevedibile e mai limitato in partenza, di certo non si agisce come un'impresa commerciale. E difatti il cammino non è lieve, veloce, né coronato di facili successi.

Leggere dunque inviti a "rifare ProCite" servendosi di FileMaker o di MS-Access, o ripartendo da zero, ha provocato brividi, finché non si è fatto vivo un programmatore con parole di rinsavimento che all'osso suonavano come "voi non sapete di cosa state parlando, io sì l'ho fatto per anni e vi dico che rifare un programma come ProCite fa paura".<sup>8</sup>

Che funzioni come ricerca con protocollo Z39.50, CWYW (per inserire rimandi ai record in un file MS-Word stando dentro Word), stili di citazione, *subject bibliography* siano state copiate di peso da ProCite in EndNote e in RefMan, e non concepite *ex novo*, e che ci siano voluti dagli otto ai cinque anni per farlo, che la funzione di ricerca sia ancora oggi di gran lunga più razionale, completa ed efficiente in ProCite che negli altri due, dovrebbe risultare eloquente. Stiamo parlando di prodotti della stessa ditta, che ha il codice sorgente in mano, e non deve dunque fare spionaggio industriale o copiare dall'esterno, e che nel contempo vuole migliorare i propri prodotti seguendo le sollecitazioni degli utenti: eppure l'adeguamento avanza lentamente e parzialmente. Né ci dimentichiamo

che non stiamo parlando di Aleph o di Millennium, di Sebina o di Sosebi, ma di strumentini a gittata molto più corta. Il codice è duro. “Con il software non si scherza.” Con tutto ciò, dopo anni che ProCite è stato riacquistato dalla ISI, il quadro è netto e l’esito implacabile: RefMan e EndNote vengono costantemente aggiornati, EndNote con una martellante frequenza annuale, ProCite è fermo dal 1999. Che faranno le migliaia di suoi utenti sparsi nel mondo, Italia inclusa? Continueranno ad usarlo finché possono, transiteranno a minor costo a un altro prodotto dell’ISI, i più attivi potranno pensare di usare due prodotti per funzioni diverse (ad esempio gestione del database e pubblicazione via web), altri passeranno a un altro programma, proprio perché non ISI.<sup>9</sup> Trattandosi di prodotti Windows o Macintosh le alternative credibili stanno sulle dita di una mano e fra queste, in ambito Windows, è Biblioscape che sfoggia propellente e con gli exploit più ragguardevoli (personalmente mantengo un vivo apprezzamento per Library Master).

“Programmi come questi BFS permettono di mettere su e alimentare una bibliografia sul cinema?” “Si può avere una scheda per trattare articoli, una per i libri e un’altra per le videocassette?” “Si possono immettere molte parole chiave per ogni scheda?” “Si può poi stampare col titolo in corsivo?” Da anni chi scrive riceve a voce, per telefono, per e-mail, dall’Italia e da altri paesi, domande del genere, cui di recente si aggiunge l’interesse a pubblicare su web in modo non statico, ossia a offrire un database ricercabile. La risposta è in tutti i casi “Certo che sì”, ma non senza un “ma”, come invece sarebbe se si chiedesse “con un videoscrittura posso scrivere un libro?”. Il “ma” riguarda i dettagli circa quello che si vuole fare: chi ha esi-

genza di definire in proprio gli attributi dei vari campi (ad esempio la ripetibilità), di averne in numero superiore a cinquanta, di trattare immagini, di gestire un thesaurus ecc. potrebbe riscontrare forti limiti nei membri della famiglia dei BFS.

Le analisi e le descrizioni orientative dei membri di una famiglia di software (ma penso che il discorso valga anche, e di più, per altri manufatti come le automobili o le lavatrici) sono afflitte da un dilemma: la descrizione introduttiva, facile da leggere, non approfondita, è agognata da chi ne sa molto poco dell’oggetto descritto, ne è consapevole, ha perlopiù fretta e cerca consiglio. Costui però, grazie a descrizioni sommarie, capirà molto poco dello specifico e non troverà risposta proprio alla sua domanda di base: “Cosa fa per me, che posso comprare?”. Troverà scarsa risposta alla domanda che lo ha spinto a leggere la recensione, se in essa cercava una delucidazione e un orientamento affidabili. L’analisi approfondita può essere senza fine, ci sono sempre dettagli da aggiungere, potrebbe poi includere test operativi che tengano conto dei dati (con mole e tipi particolari) dell’hardware e del tipo di operazioni. Inoltre la difficoltà di analisi e di comparazione cresce in modo inversamente proporzionale alla dimensione delle funzioni analizzate: il dettaglio costa molto di più della funzione generale. Per scrutare e trattare un prodotto del genere nelle sue macrofunzioni ci vuole poco tempo e poca tecnica: ma quanto se ne conosce così? Gran parte di quello che si trova in Internet su questi prodotti appartiene a tale genere di descrizioni, nella sostanza si tratta di pubblicità e di copia, su siti non commerciali, di pubblicità della ditta: volgarmente tali fonti “dicono più o meno la stessa cosa e tutti i pro-

dotti finiscono con l’assomigliarsi”. Non è così anche con i programmi (grossi) per la gestione delle biblioteche? (Meriterebbe una digressione la considerazione del perché non ci sono recensioni indipendenti accurate di tali software e ancor meno analisi comparative). Per capire qualcosa ci vuole una dose di analiticità che nel nostro ambito professionale non può venire sospesa e trattenuta nella nota che si legge in fretta.<sup>10</sup> Banalmente: se l’analisi e la comparazione dei membri di un insieme omogeneo si assestano sulle generali risulteranno generiche e i loro oggetti si confonderanno facilmente l’uno con l’altro. Non sostengo affatto un qualche “giusto mezzo”, ma che occorre un tasso spinto di analiticità per dire qualcosa di significativo.

Passiamo dunque a un’analisi ravvicinata delle novità di questa undicesima edizione di Reference Manager per Windows. Dal momento che una versione dimostrativa, gratuita, interamente funzionante per un certo numero di volte è prelevabile in Internet (<http://www.refman.com/rmdemo.asp>), delle indicazioni operative minute possono aiutare chi vorrà provare il programma.

RefMan esce anche in versione di rete, anche in questa 11. edizione, ma non l’ho provata. La versione in rete di RefMan è, per quanto desumibile dalla documentazione, veramente tale (cioè non come quella di EndNote o ProCite, ma vicina a quella di Library Master) in quanto permette l’uso simultaneo del medesimo archivio a più utenti anche in lettura e scrittura. Restano riservate, e bloccano in sola lettura il database, le correzioni trasversali e la configurazione dei tipi di documento. L’amministratore può anche rendere disponibili archivi in sola lettura. Rammento che la versione monoutente è scaricabile gratuita-

mente via Internet ed è pienamente funzionale, do quindi anche qualche indicazione circa il funzionamento della pubblicazione via web.

Si è detto che il dato più saliente è la funzione RMWP che rende gli archivi disponibili via web, in Internet o intranet. Non si tratta soltanto di pubblicare il materiale per consentire la ricerca dinamica, ma di rendere possibili anche l'immissione e la correzione dei dati.

Per raggiungere tale obiettivo dal 1998 esisteva un prodotto specifico della ISI ResearchSoft chiamato Reference Web Poster, era commercializzato a parte e i dati provenienti da RefMan, EndNote e ProCite andavano convertiti e caricati. Non era data la possibilità di modificare o creare record via web. Il programma non ha mai avuto un gran successo, quantunque decine di database siano stati montati e offerti sul web, e ancora se ne possano vedere e consultare taluni di funzionanti.<sup>11</sup> Spesso si sono riscontrati problemi di stabilità e dopo l'aggiornamento dell'estate del 2001 la ditta non ne promosse più attivamente la vendita, tant'è che degli utenti estoni di ProCite decisero di sviluppare un programma (il Biblioserver poi realizzato dalla Tarkvarastuudio di Tartu, <<http://www.biblioserver.com>>) per sopperire a tale deficienza, aggiungendo anche la funzione di catalogazione. L'applicazione è proposta solo come modalità ASP (Application Service Provider): si tratta di un servizio a distanza per cui si paga in ragione della quantità dei database che si caricano e del tempo. I dati vengono convertiti e resi ricercabili via web sul server della ditta tramite il loro software, nulla è svolto in locale salvo presumibilmente la creazione dei dati (nella griglia di cui alla tabella 2 ci si occupa di questo prodotto).

Tornando a RMWP, il pc deve es-

sere collegato alla rete e attivo (connessione TCP con IP statico): può agire come server ed essere così esposto a quanto proviene dalla rete, e le misure di protezione sono a carico di chi agisce (e del suo ambiente), il software non prevede nulla. Se il pc è in una intranet è possibile che non sia immediatamente accessibile dall'esterno (presenza di protezione anti-intrusiva, firewall, nel server da cui si dipende) e si potrà usare RMWP come server nell'intranet, ma non in Internet: occorrerà dunque parlarne con l'amministratore della rete se si vuole rendere accessibile a tutta la rete il database creato con RefMan.

Ci sono due livelli di definizione dei diritti d'accesso e di uso di un database. Nell'ordine: uno dentro a RefMan quando si apre il singolo database, e uno dentro RMWP relativo a tutti i database. È a questo secondo livello che si decide se i database vengono resi disponibili anche in scrittura (che implica creazione, correzione e distruzione di record) o in sola lettura, cioè ricerca. Nel primo passo in RefMan, un database viene aperto in modalità "read-write share" per renderlo editabile a sé o ad altri, o in "read-only share" in modo che sia editabile solo via web, mentre se lo si apre in modalità "read-only exclusive" si conferisce a un utente il diritto esclusivo di scrittura e gestione completa in RefMan e allora il database non risulterà accessibile via web in RMWP.

Quando un database è reso accessibile in scrittura significa che si può anche fare ricorso alle liste di termini (nomi, soggetti, titoli di riviste) mentre sono comunque escluse le correzioni globali e le importazioni: è dunque possibile un lavoro in rete sul medesimo database (senza blocco protettivo del record, non c'è *record locking*) il tutto con una versione monou-

tenza di RefMan e senza installare nulla sui "clienti". Ogni azione del genere agisce direttamente sul database di origine.

La configurazione si definisce tutta dentro RefMan e tramite essa si indicano: i database da rendere accessibili, dell'IP e della porta (di norma la 80); eventuali user-id e password (esiste un solo utente generico con un unico nome e parola d'ordine e, come appena detto, i diritti di lettura/scrittura sono gli stessi per tutti i database: non si può differenziarli a seconda dei database); formato di visualizzazione da usare; personalizzazione, per cui vedi oltre.

Una volta avviato il RMWP (Tools -> Web Publisher -> Configure -> Enable Web Publisher, click sull'indirizzo che viene indicato, tipicamente come <[http://\[IP\]/rmwp](http://[IP]/rmwp)>) Windows elencherà fra i "processi" (non fra le "applicazioni") attivi del Task Manager almeno un RM11.exe e per almeno due volte il server web Apache (RMWP\_Apache.exe).

Il database è il medesimo, non se ne deve (ma si può) farne copia, i dati non vanno convertiti, il loro formato è quello proprio del software: se si volessero caricare dati in altro formato occorrerà preventivamente convertirli e importarli in RefMan (cfr. oltre nella descrizione generale di RefMan) rendendo così disponibili dati provenienti ad esempio da ProCite o da FileMaker o da Excel. Quanti consultano o creano, modificano record non devono avere sul proprio computer altro che una connessione TCP/IP attiva e un programma di navigazione (*browser*). La personalizzazione si attua all'interno della configurazione in RefMan ed è unica per tutti i database. Essa comprende: l'indicazione dello (unico) stile di citazione da usare nella visualizzazione dei risultati, se mostrare solo un riferimento citazionale dei record o an-

che i campi delle note, dell'abstract, quelli definiti dall'utente (*custom*), quelli relativi a URL, collegamenti a file in formato PDF o ad altri testi completi o a file multimediali che risulteranno tutti attivabili come legami ipertestuali nella consultazione web.

Si possono leggermente personalizzare le pagine html: logo e un paio di testi e un rimando in basso ad altro sito sulla pagina iniziale, ma a meno di non collaborare con chi programma usando SOAP (Simple Object Access Protocol) e l'annesso WSDL (Web Service Description Language), al momento non si può fare altro e nemmeno tradurre gli scarni messaggi nella propria lingua. Non è granché.

In ricerca sono offerte una modalità elementare (figura 1) e una più articolata (figura 2), con selezione di campi e operatori booleani. In realtà la ricerca base è detta "Quick" e non "Basic" pertanto cerca solo in cinque campi a indice rapido (*indexed*): nomi, titolo rivista, parole chiave, numero di record e data. Ciò non è affatto subito chiaro e l'avviso relativo è dato un po' fuori posto, nello schermo di "Advanced search" (dove si dimenticano anche di menzionare la data). La lista dei record può venire ordinata in base a un campo a scelta fra tre: autori, data, titolo della rivista. L'esito può venire esportato, ma solo in formato interno, ossia proprio (anche quando XML), che così serve a importare direttamente quei dati in RefMan, EndNote o ProCite; l'esito può anche venire salvato in formato html come lista bibliografica nello stile trascelto (vedi sopra la personalizzazione).

Ogni record può venire visualizzato per intero (salvo l'eventuale oscuramento di certi campi, cfr. sopra) e i campi indicizzati, nomi, soggetti, titolo di seriale, sono navigabili ipertestualmente, cosa che manca nella versione normale,

Fig. 1 – Database Reference Manager via web: ricerca rapida



Fig. 2 – Database Reference Manager via web: ricerca avanzata

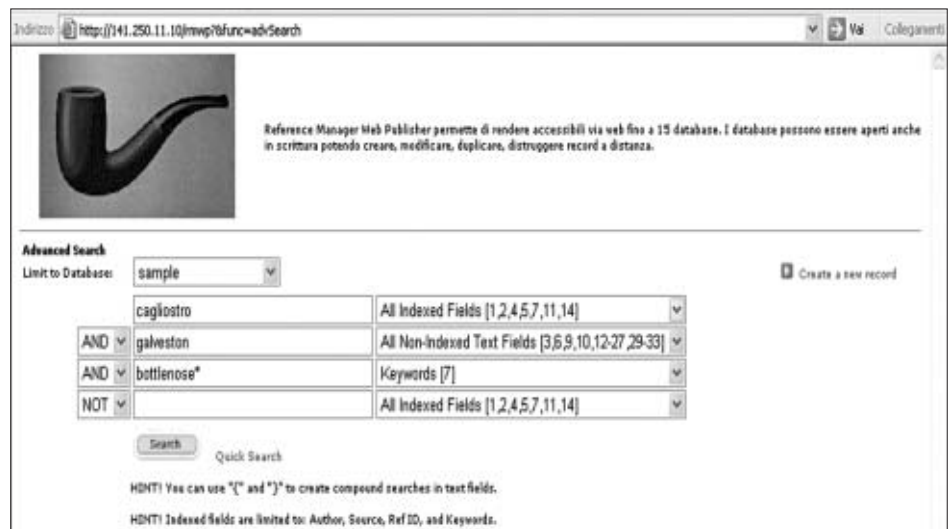


Fig. 3 – Database Reference Manager via web: esito di una ricerca



non web, di RefMan. L'esito, formattato (figura 3), può essere salvato come file html.

In sintesi i punti forti: funziona con semplicità ed efficienza senza costi extra, offre fino a 15 database senza limite preconstituito di numero di utenti, permette di agire catalograficamente sui database andando oltre la mera consultazione, che di per sé non è ecce-

zionale ma non è inferiore a quella di RefMan nativo. Punti deboli: scarsità e sciattezza delle istruzioni di ricerca date dall'editore circa troncamento, *quick search*, campi indicizzati, operatori booleani ecc.; impossibilità di selezionare un diverso stile di citazione a partire da RMWP, tradurre l'interfaccia senza programmazione SOAP, definire più utenti con nome e parola d'ac-

cesso propri, personalizzare la configurazione dei database uno per uno. L'export è pensato in funzione di autoalimentazione di programmi ISI e il salvataggio dei risultati è in html per documentazione non per un reimpiego. Nella tabella 2 (p. 44-45) presento un raffronto con altri due prodotti che offrono qualcosa di simile a RMWP. Esistono altri programmi

Tab. 2 - Raffronto fra programmi che rendono gestibili archivi bibliografici via web

<b>Reference Manager</b> ISI Research Soft <http://www.refman.com> (n.b. testato solo in intranet)	<b>Biblioscope</b> CGI Information <http://www.biblioscope.com> (n.b. testato solo in intranet)	<b>Biblioserver</b> Tarkvarastudio <http://www.biblioserver.com/>
<b>1 Generalità</b> 1) Sistema remoto o locale (remoto significa che i dati vanno duplicati – convertiti o meno – e ospitati altrove insieme al software che ne consente la gestione) 2) Rende gli archivi accessibili per ricerca, salvataggio ed esportazione degli esiti 3) Rende gli archivi accessibili anche per catalogazione (immissione, correzione, distruzione) 4) Formato dei dati che può accettare		
1) locale; 2) 3) 4) accetta solo il suo proprio formato.	1) locale; 2) 3) 4) accetta solo il suo proprio formato, ma può anche importare online dati in altri formati, vedi oltre.	1) remoto: presso un sistema che ospita a pagamento i dati (ne implica conversione); 2) 3) 4) accetta e converte dati da ProCite, Reference Manager, EndNote.
<b>2 Accesso</b> 1) Si possono definire i diritti d'uso degli utenti 2) Si possono definire nome e parola d'accesso per gli utenti 3) Si può indicare la porta per l'IP port		
Dapprima l'archivio va aperto in <i>read/write share access</i> , poi per tutti gli archivi si può decidere come saranno: 1) a sola lettura o a lettura/scrittura 2) (una sola identità per tutti) 3).	1) (tre livelli: sola lettura; lettura/scrittura, amministrazione) 2) (più di uno) 3) (ne sceglie automaticamente una libera se quella indicata si rivela occupata) ammette l'autoregistrazione online; si può riservare la modifica dei record solo a chi li ha creati.	1) 2)
<b>3 Interfaccia</b> Personalizzazione dell'aspetto		
Sì (logo, un paio di testi, un URL come pagina iniziale). Inoltre si può decidere se visualizzare o meno certi campi: abstract, note, campi utente, campi di legame a documenti esterni in PDF, txt, a URL e file multimediali ecc.).	Sì, modificando i file *.htm nella cartella ...BiblioWeb directory.	Sì
<b>4 Catalogazione</b> 1) Creare record 2) Distruggere record 3) Duplicare record 4) Modificare record 5) Usare gli elenchi di voci		
1) 2) 4)	1) 2) 4) 5)	1) 2) 4)
<b>5 Importazione</b> Formati che può accettare		
N.a.	Sì, vari formati come nella normale funzione di importazione.	N.a. (vedi sopra <i>Generalità</i> )
<b>6 Ricerca</b> 1) Semplice 2) Avanzata (più campi, operatori booleani) 3) Navigazione ipertestuale 4) Scorrimento di liste di termini 5) Trasversalmente su più database 6) Si possono marcare record		
1) 2) 3) 5) (max 15); 6)	1) 2) 3) 4) 6) Vari, parecchi, tipi di ricerca: - Cartelle (gruppi virtuali di record); - Ricerca veloce; - Ricerca avanzata; (a più campi, con operatori booleani); - Indicizzata; - Per scorrimento di liste di termini; - Vista immediata in base a domande già configurate.	1) 3) 4) 5) 6)

<b>Reference Manager</b> Isi Research Soft < <a href="http://www.refman.com">http://www.refman.com</a> > (n.b. testato solo in intranet)\	<b>Biblioscape</b> CGI Information < <a href="http://www.biblioscape.com">http://www.biblioscape.com</a> > (n.b. testato solo in intranet)	<b>Biblioserver</b> Tarkvarastuudio < <a href="http://www.biblioserver.com/">http://www.biblioserver.com/</a> >
<b>7 Output</b> Più modi di visualizzare, più stili		
Tre visualizzazioni (breve, con o senza parte dell'abstract; completa con possibilità per l'amministratore di oscurare alcuni campioni; una in formato di citazione bibliografica secondo un solo stile che non si seleziona via www).	Visualizzazione di uno o più record; via www si può decidere di usare uno qualsiasi degli stili disponibili; si può decidere di mascherare alcuni campi in www.	2) stili propri
<b>8 Sort</b>		
Sì (scelta su 3 campi)	Sì (scelta su 6 campi)	Sì (scelta su 2 campi)
<b>9 Esportazione/Salvataggio dell'esito di una ricerca</b> Tipo di dati che può produrre		
Sì; <i>Esportazione</i> : nel cosiddetto formato RIS subito buono, senza conversione, per RM o EndNote o ProCite: produce anche un proprio XML; <i>Salvataggio</i> : secondo lo stile bibliografico in html.	Sì; 1) formato ad etichette di tipo Biblioscape, Refer-Unix, Refer-EndNote, RIS-Reference Manager.	Sì: 1) 2) stili propri come per l'output
<b>10 Formattazione di un dattiloscritto</b>		
No	Sì, può trattare file html o RTF e usare un qualsiasi stile di citazione.	No
<b>11 Help (online via www)</b>		
Sì	Sì	Sì
<b>12 Altro</b>		
Teoricamente consente accesso ad un numero non limitato di utenti.	Permette anche di gestire una lista di discussione; un'agenda; prevede tre tipi di licenza (modificabili): secondo il numero di utenti ammessi in lettura e scrittura, secondo la quantità di record scaricati (50.000), secondo il numero di utenti simultanei; si può scegliere sempre di passare dall'uno all'altro; l'amministratore può tenere il diario dell'uso del sistema.	Offre interfaccia multilingue in inglese, francese, estone e ceco; numero illimitato di utenti simultanei; prevede funzioni speciali per dati provenienti da ProCite, per cui venne originariamente concepito.

del genere come RefWorks (<http://www.refworks.com>) e WriteNote (ISI) (<http://www.writenote.com>) e il citato Citation Manager in open source, tutti nascono per consentire la gestione totale di archivi bibliografici solo via web, ma non li ho analizzati.

In RefMan v. 11 è stata poi aggiunta la *subject bibliography*: non c'è praticamente nulla di nuovo rispetto a ProCite e EndNote, ma qui mancava del tutto ed è un progresso consistente. Grazie a questa procedura si può preparare una lista bibliografica ordinata ad esempio per soggetto, dove le

stringhe (non le parole) a soggetto, tutte o quelle selezionate al momento, vengono utilizzate individualmente come intestazioni poste in esponente al di sopra dei record in cui sono contenute. Si possono anche produrre liste ordinate per soggetto e classe o altro campo, e ridurre la lista a un puro indice di voci che rimanda al numero di record in cui sono contenute. È possibile un solo livello di intestazioni e non, ad esempio, un primo ordinamento per autore e un secondo per data: mentre, sottordinati alle intestazioni, i record possono venire schierati se-

condo un massimo di sei livelli annidati di campi.

L'importazione/esportazione in XML per ora vuol dire poco, è un primo passo compiuto anche per mostrare di stare aggiornati (oggi XML è *computerely correct*) nel campo dei formati. Qui non serve a granché: a parte dilettersi in autodatitrasfusioni, i dati andrebbero passati per integrazione a chi programma per una pubblicazione dinamica su web.

Sono stati ovviamente aggiunti stili (tot. > 900), filtri di importazione (tot. > 400) e database ricercabili tramite Z39.50 (tot. > 200).

Ancora, si può inviare un record a un server OpenUrl: così come avevo fatto per EndNote, ho provato con esito soddisfacente presso un server di prova della ExLibris equipaggiato con SFX (<http://demo.exlibrisgroup.com:9003>) passando automaticamente i dati del record allo smistatore (link resolver) e attivando fra i vari servizi offerti il "Cerca in Amazon".

Come per EndNote, ora anche in RefMan i dati possono venire passati ad un programma concepito per fornire una rappresentazione visuale di un'analisi statistica incardinata su frequenze, co-occorrenze, prossimità fra termini. Il prodotto si chiama RefViz, è pubblicato dalla ISI-Thomson sulla base del software OmniViz (<http://www.omniviz.com/>). Tutto viene fatto da RefViz che può anche ricevere dati da PubMed e da altre fonti e che non è un software bibliografico, per cui, come già per EndNote 7, non ne dico di più descrivendo la nuova versione di RefMan che aggiunge solo un comando diretto dall'interno per l'invio dei dati.

Un dettaglio minuto per la cosiddetta *traveling library*: quando si inseriscono rimandi ai record di uno o più database nella procedura di formattazione di un dattiloscritto con note e riferimenti bibliografici, si può scegliere l'opzione di incorporare anche una copia del record dentro il file MS-Word (viene copiato tutto tranne note e abstract), questo permette di passare il file, e non il database, ad altri e di consentire loro di lavorarci, inserire citazioni e formattare il tutto; la funzione ora aggiunta, e già presente in EndNote, permette di esportare dal documento MS-Word e di importare le citazioni come record dentro un archivio RefMan.

Questo è quanto per la nuova versione 11: chi già conosce il programma di base può risparmiarsi il resto.

### Reference Manager in generale

Per una scheda sintetica delle caratteristiche di base si veda la tabella 1. Come i confratelli, RefMan è un programma che arriva immediatamente utilizzabile con il corredo di schede per i vari tipi di documento, ciascuna dotata dei relativi campi, con la nutrita batteria di stili di formattazione, filtri di importazione e target Z39.50 ecc. Da notare che non si creano né nuovi tipi di documento (*reference type*) né campi (ve ne sono cinque neutri): questa sta diventando la norma nei BFS, consente un controllo maggiore di ciò che succede nel database, penalizza l'utente che ha esigenze particolari (chi volesse 70 campi per record o due campi per i descrittori a soggetto ecc.), rende più sicuro lo scambio di dati con altri utenti e più lineare l'uso degli stili di citazione e dei filtri di importazione già preparati dall'editore, giacché questi non possono in partenza che basarsi sulle strutture standard (se si aggiungesse un campo da usare come destinazione di una conversione, ogni filtro di importazione usato andrebbe adattato per tenere conto della personalizzazione).

RefMan ha sicuramente tutte le funzioni di base dei BFS: ricerca, anche tramite protocollo Z39.50 (incorpora a tal fine BookWhere™), stampa, esportazione, ordinamento, catalogazione, correzioni globali, importazione con riformattazione, formattazione di un dattiloscritto, uso di liste di voci, intercettamento dei duplicati, trattamento limitato di dati non testuali attuato tramite l'attivazione del programma collegato in Windows alla risorsa (PDF, JPEG, RTF, html, txt ecc.). Aggiunge di non comune la già descritta pubblicazione di database via web e la possibilità di compiere varie operazioni si-

multaneamente su un massimo di 15 database aperti: ricerca, stampa, correzioni trasversali, intercettamento dei duplicati e formattazione di un dattiloscritto con le citazioni. Gli mancano, come è comune, una funzione di gestione del thesaurus e procedure bibliotecarie come prestito e acquisti, malamente implementabili su database a struttura verticale record -> campo (sottocampo) e non a struttura di tabelle relazionate (Biblioscape, che le offre, è costruito su una base relazionale, occupa incomparabilmente più spazio ed è articolato in decine e decine di file: un database RefMan viaggia su due file, dati e indici).

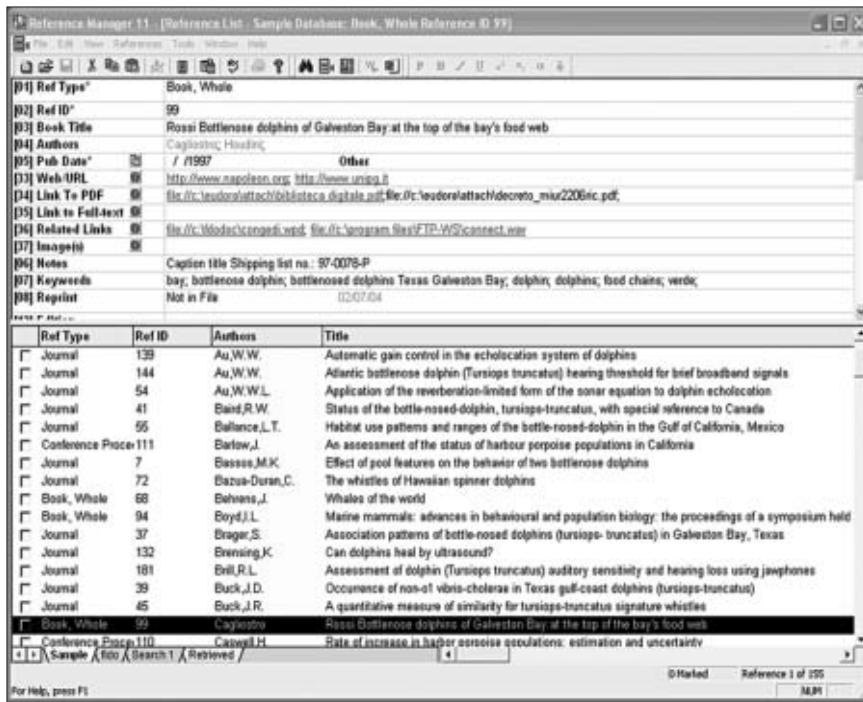
RefMan mantiene anche tre liste di voci per nomi, parole chiave e titolo di rivista, corrispondenti a campi indicizzati utili in ricerca e catalogazione, li può approcciare con un Term Manager in grado di legare i termini come sinonimi (*sic!*) e di utilizzare tutto il reticolo quando se ne cerca un singolo elemento. I campi indicizzati in quanto tali, a fini di ricerca rapida, comprendono anche tipo di documento, numero/identificatore di record e data.

Vari sottoinsiemi del database come diversi punti di vista del suo contenuto, e non come duplicazioni fisiche, possono venire attivati: risultato della ricerca, record marcati (funzione che ancora manca a EndNote 8) o evidenziati, raggruppamenti virtuali, duplicati, record importati.

In catalogazione sono ovviamente presenti le funzioni di base di creazione, copia (anche fra database diversi), duplicazione di record, intercettazione dei duplicati secondo un criterio definibile dall'utente, correzioni trasversali (cerca/rimpiazza ecc.); l'uso delle liste di voci è proprio buono: per ogni campo, appena si comincia a scrivere, la lista pertinente viene automaticamente aperta con la voce



Fig. 4 – Presentazione base, in forma di lista, di un database Reference Manager



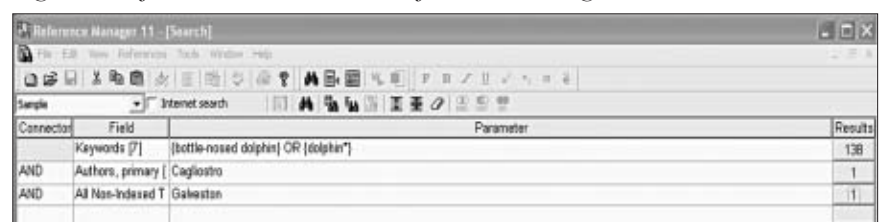
alfabeticamente più vicina proposta per la cattura, lo scorrimento alfabetico incrementale delle voci nell'elenco è rigoroso, le voci nuove vengono evidenziate come tali nel record. La lista dei titoli dei periodici contempla, come è d'uso nei BFS, accanto al titolo principale, fino a tre forme (perlopiù abbreviazioni diverse) da potere usare in stampa. Viene poi offerta una sola lista supplementare generica (*phrase list*) invocabile da ogni campo, non desunta dal loro contenuto, alimentata a mano a volontà; non si possono creare altre liste né modificare quelle esistenti. È dotato di una funzione di correzione ortografica su un blocco di testo selezionato o su tutto il record (può modificare e importare dizionari .TLX). Apprezzabile e non comune è la possibilità di decidere che in certi campi l'immissione di dati sia obbligatoria, altrimenti il record non sarà salvabile. Fa fibrillare di meno l'analista conservatore che scrive la possibilità di alimentare automaticamente (in

batch) il campo delle keyword derivandole dai campi titolo, serie, note, abstract, ma siccome è un'opzione ed è automatica ad alcuni potrebbe fare comodo. I record possono venire inseriti in un database anche per importazione usando filtri di conversione o già pronti oppure modificati o anche creati da zero dall'utente. Non vi manca un comando di segmentazione (*parsing*) di un campo composito, quale spesso può essere quello del cosiddetto "documento ospite" (*source field*) quando esso include titolo, anno, volume, fascicolo, pagine. Abbastanza stranamente RefMan è sprovvisto di filtri o di comandi sigillati per importare file nei for-

mati più diffusi e "antichi": quelli delimitati da virgole, virgolette, tabulatori, quali si estraggono automaticamente da programmi come Excel, Access, ProCite, il vecchio dbIV, File Maker ecc. (questa possibilità esiste invece in esportazione). Ci si può provare da sé, ma è sconsigliato per difficoltà e incertezza: si dovrà dunque passare attraverso una prima conversione verso un formato ad etichette (*tagged*) e passare poi l'esito a RefMan. Non si importano, come nemmeno gli altri BFS, file in formato ISO 2709 mentre si digeriscono i MARC ad etichette tramite i filtri usati quando si scaricano dati con ricerca Z39.50.

Per cercare record è senz'altro disponibile la presentazione complessiva di tutto un archivio in forma di tabella da scorrere (*browsing*) (figura 4), un record per linea, campi nelle colonne. Le colonne si aggiungono, tolgono, cambiano, servono per ordinare i contenuti sottostanti così come comune in Windows e Macintosh. I record possono venire marcati temporaneamente o evidenziati. Nella metà superiore dello schermo è mostrato il record evidenziato, e si può scegliere che sia mostrato formattato in anteprima e intoccabile oppure aperto ed editabile (caratteristica non comune). La ricerca vera e propria è organizzata da anni in modo oggi divenuto uno standard (figura 5): caselle (o finestre) – sovrapposte come linee – per campi e per il contenuto cercato, a lato gli operatori booleani: in questo modo – che pare semplice ed effi-

Fig. 5 – La finestra di ricerca in Reference Manager



ciente – non si compongono facilmente espressioni di ricerca con parentesi e fraseggio fra diversi operatori booleani, anche perché non sono chiare le priorità e le scansioni, sebbene in una stessa casella si possano indicare più termini di ricerca connessi da un operatore booleano fra parentesi graffe. Il programma non rivela, se uno non legge la documentazione, che nei campi “non indicizzati” il troncamento a destra è implicito (e non va indicato o cercherà quel simbolo come carattere), mentre in quelli indicizzati no... La stessa modalità viene utilizzata, incorporando il nocciolo di BookWhere, anche su server che offrono database attraverso il protocollo Z39.50 e per fare ricerche su PubMed, su ISI Web of Science: anche per questi ultimi il vantaggio è quello di usare RefMan come cliente. La menzionata ricerca nelle tre liste di termini con il Term Manager, oltre a essere rapida ed elementare (selezione, anche multipla, delle voci, clic e scelta di un operatore AND/OR al volo), usa la rete dei cosiddetti (e mal detti) sinonimi (infatti sono dei “vedi anche” e non dei “vedi”). Non sono offerte modalità di ricerca meno tradizionali: né ipertestuali (che, si è visto, compaiono invece in RMWP), né di approssimazione (*fuzzy*) né di classificazione (*ranking*).

La ricerca può essere presa ad esempio di una procedura considerata, a ragione, cruciale e di base e, senza ragione, lineare. In realtà è ovunque irta di dettagli spesso, come qui, non visibili in superficie e che allora inficiano l'uso e irritano.

Dal punto di vista della gestione dell'output RefMan è un vero BFS, con le sue centinaia di stili di citazione, ciascuno dei quali ha un doppio aspetto: uno per la citazione completa in bibliografia e uno per la citazione nel corso del

testo (nel corpo o in nota, volendo la prima diversa dalle successive), entrambe diversificabili per ogni tipo di documento trattato (libro diversamente da articolo ecc.). Costruire stili è facile ed efficiente nel contempo, anche se manca un pervasivo ed esplicito comando condizionale di “se ... allora ...”. RefMan ha anche un controllore sintattico sulla correttezza delle istruzioni di formattazione (segnala che qualcosa non va, ma non dove non va). Legioni – ma nella norma – le opzioni pignole (abbreviazione o forma estesa, ordine e numero degli elementi, maiuscolo o minuscolo...), per i nomi, le pagine, i titoli. Ovviamente si salvano i file in vari formati: RTF, txt, html (ove per fortuna gli URL sono legami attivabili). Il criterio di sort delle liste ammette tre livelli annidati definibili, mentre non esistono criteri predefiniti se non due (autore/data o sequenza numerica di citazione), per la formattazione del dattiloscritto; comunque gli articoli iniziali non si possono evitare e un eventuale ordinamento su di essi resta sporco. Può esportare i dati in formati delimitati (virgola tabulatore), RIS, MEDLARS o suo XML. La documentazione è buona, non criptica, certo un po' prolissa (il manuale conta oltre 560 pagine). Trovo complessivamente che siano punti deboli del programma l'impossibilità, per utenti normali, di importare file delimitati da virgola, virgolette o da tabulatore, e che manchi una vera ricerca a espressioni.

In sintesi, elenco qui di seguito alcune caratteristiche particolari di Reference Manager, assenti negli altri due consimili prodotti dell'ISI ResearchSoft, EndNote e ProCite, il che è diverso da un sunto dei cosiddetti punti forti:

– a prezzo diverso, una vera versione di rete, a cinque o più postazioni;

– al medesimo prezzo, la possibilità di pubblicare su web i database e di renderli accessibili anche in scrittura;

– azioni su più database, fino a 15 (da ricerca a correzioni globali);

– rimandi fra voci all'interno delle liste dei nomi, titoli e soggetti, di modo che la ricerca possa recuperare tutto il reticolo;

– correttore ortografico (anche EndNote lo ha) e controllore di sintassi dei formati di citazione;

– ricerca alfabetica incrementale dei termini nelle liste veramente funzionante;

– evidenziazione nei risultati del termine cercato (*highlighting*);

– doppia opzione di visualizzazione del record nella lista breve: o preformattato in stile o editabile;

– opzionale alimentazione automatica del campo delle parole chiave da titolo, abstract, note;

– opzionale configurazione di campi come obbligatori per l'input.

### Note

<sup>1</sup> Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la ISI ResearchSoft (<http://www.isiresearchsoft.com>) né con la Thomson (<http://www.thomson.com>) cui la prima è affiliata. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 5 luglio 2004, indirizzi URL in Internet verificati alla stessa data. Ho provato la versione Windows 11 monoutente – non quella in rete – di Reference Manager con Windows XP Home, MS-Word 2000 e Corel-WordPerfect 9 su un portatile Pentium III 1.1 Ghz con 256 Mb RAM. Non c'è e non ci sarà una versione per Macintosh.

<sup>2</sup> Il 21 giugno 2004 l'ISI ha pubblicato la 8. versione di EndNote per Windows che non la incorpora.

<sup>3</sup> Il server web Apache (gratuito) che ne garantisce il funzionamento viene montato contestualmente all'installazione di RMWP e resta come si suol dire trasparente all'utente

<sup>4</sup> Lista PROCITE@LISTSERV.INDIA-

NA.EDU, archivi presso: <<http://listserv.indiana.edu/archives/procite.html>> o presso: <<http://lists.adeptscience.co.uk/procite/>>.

<sup>5</sup> Progetti open source in questo ambito in effetti esistono, si vedano *Refdb*, <<http://refdb.sourceforge.net/>>, e nell'OpenOffice.org il *Bibliographic Project*, <<http://bibliographic.openoffice.org/>>. Nessuno dei due offre al momento una soluzione completa funzionante in maniera elementare per l'utilizzatore individuale, Refdb è senz'altro più maturo e tuttavia è giudicato di non banale installazione e parametrizzazione. *Citation Manager*, <<http://stalefish.lib.sfu.ca/CitationManager/>>, è un software open source di gestione via web pensato soprattutto per istituzioni che vogliono fornire un servizio di base agli utenti.

<sup>6</sup> Fra questi i più noti e avanzati sono: *Koha* (<<http://www.koha.org/>> o <<http://www.koha-fr.org/>>, per la versione francese); *Phpmymylibrary* (<http://www.phpmylibrary.org/>), si veda anche la versione francese: <<http://www.pizz.net/>>); *Avanti*, <<http://home.earthlink.net/~schlumpf/avanti/>>. Per un sito di riferimento si veda l'*Oss4lib: open*

*source systems for libraries*, <<http://oss4lib.org/>>.

<sup>7</sup> WALT CRAWFORD – MICHAEL GORMAN, *Future libraries: dreams, madness and reality*, Chicago and London, American Library Association, 1995, in particolare p. 46-51.

<sup>8</sup> Bob Lambert [mailto:ral6@psu.edu] "ProCite's future", (19/5/2004) messaggio inviato alla lista PROCITE@LISTSERV.INDIANA.EDU: "I've noticed that most responders to this thread have said something like 'I'm not a software developer, BUT this should be doable'. I am a software developer and a user of these products, and the thought of regenerating an application to equal the currently available capability is terrifying. This is not a 'no-brainer'. Once it is developed, who is going to support it? The development process itself will mean thousands of hours of work. That's ignoring the fact that requirements must be written, someone must make sure the end-product meets the requirements, that the end-product must be tested at several different points in the development process, and then the resultant product

needs to be maintained over time as the inevitable bugs are discovered, scheduled for repair and fixed...": parole sante.

<sup>9</sup> Da *Citation*, <<http://www.citationonline.net/>>, a *Biblioscape*, <<http://www.biblioscape.com/>>, da *Library Master*, <<http://www.balboa-software.com/>>, a *GetARef*, <<http://www.adeptscience.co.uk/products/refman/getaref/>>.

<sup>10</sup> Per questo chi scrive redige, da cinque anni, anche una tabella analitica e comparativa su, oggi, sette prodotti della famiglia dei BFS, dove stima comunque più importanti l'introduzione e la griglia che le risposte circa le prestazioni, <<http://www.burioni.it/forum/ors-bfs/>>.

<sup>11</sup> In Romania: l'*Università di Cluj*, <<http://www.bcucuj.ro/>>; in Spagna: *Recursos lingüísticos para profesionales de las bibliotecas y la documentación (español-inglés)*, <<http://eubd1.ugr.es/tony/risweb.isa/>>; in Olanda: *Euroscience veterinary publisher*, <<http://www.euroscience.nl/>>; negli USA: *Pattuxent wildlife research center*, <[http://www.pwrc.usgs.gov/rwp/database\\_descriptions.htm](http://www.pwrc.usgs.gov/rwp/database_descriptions.htm)>; vari altri indicati in: <<http://www.researchsoftware.nl/>>

links/Reference\_Web\_Poster/Live\_Databases/index.html>. Per dei riferimenti ormai storici si può vedere all'indirizzo: <<http://www.procite.com/pr-rwp.asp>>.

### Bibliografia relativa a Reference Manager

W. ASHWORTH, *Software: reference control*, "New Library World", 94 (1993), 1107, p. 32-34.

*Bibliographic software and the electronic library*, Terry Hanson, Hatfield (ed.), University of Hertfordshire Press, 1995, p. 136. Scritti di vari autori.

L. CODINA, *Reference Manager: herramientas para el trabajo intelectual*, "Profesional de la Informacion", 9 (2000), 10, p. 20-21.

E. CARTER, *A trial of PC bibliographic database and formatting packages*, in *Bibliographic software and the electronic library*, cit., p. 70-83.

P. CIBBARELLI, *Cibbarelli's surveys: user ratings of bibliographic citation management software*, "Computers in Libraries", 15 (1995), 4, p. 25-40.

F. DELL'ORSO, *Preparare la bibliografia di un dattiloscritto*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 9, p. 30-37.

ID., *Bibliography formatting software: Reference Manager version 9 for*

*Windows*, "Library Computing", 18 (1999), 2, p. 105-117.

ID., *Reference Manager: un programma per gestire su personal computer database bibliografici*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 9, p. 22-30.

ID., *Reference Manager: aggiornamento di un bibliography formatting software*, "Biblioteche oggi", 20 (2002), 1, p. 38-41.

P. EVANS, *Personal research assistants: a review of 3 major personal bibliographic management tools*, "Biblio Tech Review: Information Technology for Libraries", 1998. Online: <<http://wkweb3.cableinet.co.uk/biblio/html/pbms.html>>.

T.A. HANSON, *Personal bibliographic software and the provision of computer-based information services in academic communities*, "Aslib Proceedings", 41 (1989), 9, p. 267-274.

ID., *The Reference Manager bibliographic software package*, "Library Micromation News", (1989), 25, p. 12-14.

R.J. HARTLEY, *Reference Manager for Windows*, "Audiovisual Librarian", 20 (1994), 3, p. 227-229.

F. HOKE, *Bibliography-building software eases a "cruel" task*, "The Scientist", 7 (1993), 1, p. 18-19.

*How to select bibliographic management software: a guide for librarians, information professionals, and scientists*, Carlsbad, Research Information Systems, 1991, p. 1-16.

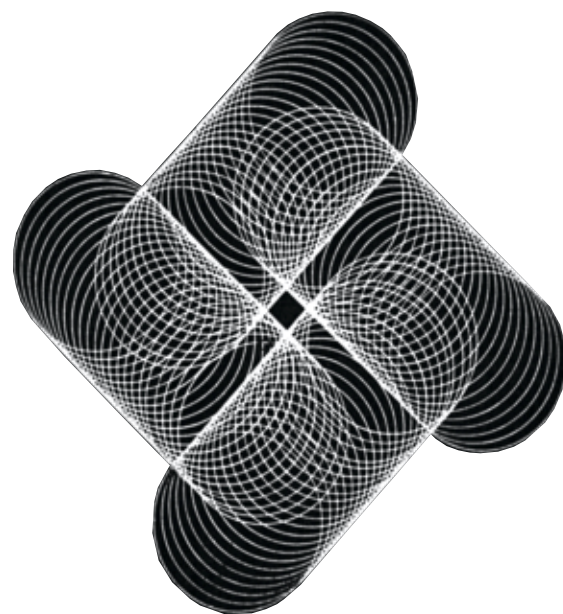
J. KELLY, *Downloading information using bibliography management software*, "CD-ROM Professional", (1994), p. 123-128.

H. V.D., LAAN, *Reference Manager voor de eindgebruiker*, "Informatie Professional", 4 (2000), 4, p. 58-59 (in nederlandese).

G. LUNDEEN, *Software for managing personal files*, "Database", 12 (1989), 3, p. 36-48.

ID., *Bibliographic software update*, "Database", 14 (1991), 6, p. 57-67.

H. MIIDO, *Cd-rom use and file interaction: an analysis of a sample of medical libraries*, "Journal of Infor-



mation Science, Principles & Practice", 19 (1993), 3, p. 235-238.

A.C. MUNTHE, *Reference Manager: erfaringer fra et vitenskapelig hogskolebibliotek*, "Synopsis", 32 (2001), 6, p. 331-333 (in norvegese).

P.R. NEAL, *Personal bibliographic software programs: a comparative review*, "BioScience", 43 (1993), 1, p. 44-51.

C. POEHLMANN, *ProCite 5.0; Reference Manager 9.5 (Software reviews)*, "Information Technology and Libraries", (2002), p. 38-40.

R. RABINOVITZ, *Bibliographic software: point of reference*, "PC Magazine", 12 (1993), 17, p. 269-272, 277-278, 283.

M. SHAPLAND, *Evaluation of Reference Management Software (comparing Papyrus with ProCite, Reference Manager, Idealist, EndNote, GetARef, Citation 7)*, Bristol, University of Bristol, 1998. Online: <<http://www.cse.bris.ac.uk/~ccmjs/rmeval.htm>>.

ID., *Evaluation of Reference Management software (comparing Papyrus with ProCite, Reference Manager, Citation, EndNote, GetARef, Bibloscape, Library Master, Bibliographica, Scribe, Refs)*, Bristol, University of Bristol, 1999. Online: <<http://www.cse.bris.ac.uk/~ccmjs/rmeval99.htm>>.

S. STIGLEMAN, *Bibliography programs do Windows*, "Database", 19 (1996), 2, p. 57-66.

M.H. ZAROUKIAN, *Managing bibliographies*, "Medical Software Review", 2 (1993), 2.

